

Un calendario ricco di eventi ed iniziative da non perdere

Speciale estate in Campania



Che meraviglia le estati. Piene di sole, sfumature, libertà. Il caos diventa calmo. Passeggiare al chiar di luna, dopo aver trascorso un tranquillo giorno in riva al mare è straordinario. La calda brezza soffia, lenta... gente che va, gente che viene. Poca. C'è crisi, dicono! Crisi d'identità, di valori, crisi socio-economica. Ma quanto è bello l'odore di Nettuno? Sù, verso la cima, l'aria è ancora respirabile. E la natura? Continua a sorprendere. Colori e scenari incantevoli si

manifestano ai nostri occhi. La Campania è la terra dove la bellezza e l'autenticità danzano insieme sotto un manto di stelle. Qui è facile toccare il cielo... musica maestro! La bella stagione è ancora tutta da vivere... Ma quali sono i luoghi campani che proporremo ai turisti e ai viaggiatori di tutto il mondo? Beh, la scelta è davvero ardua...
 (a cura di: Allinoro-Clemente-De Crescenzo -Martelli-Lanza-Liguori- Schiattarella)

pagg.9-14



PRIMO PIANO

Arpac e Ispra in un nuovo manuale



Morlando a pag.2

ISTITUZIONI

I due estremi del mondo si tendono una mano "verde"

Bruxelles e Pechino insieme per salvaguardare la qualità dell'ambiente in Cina

Il vecchio continente risponde all'allarme lanciato dal lontano oriente. È ormai diventata insostenibile la situazione dell'inquinamento in Cina, dove nella capitale, Pechino, l'aria è sempre più irrespirabile e l'acqua che esce dai rubinetti non è potabile. Un'emergenza vera e propria per il governo del gigante asiatico, alla quale l'Unione europea ha risposto con un massiccio dispiegamento di forze: la sua prima missione per la crescita verde guidata dal vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, insieme al commissario Ue all'ambiente, Janez Potocnik, e ad oltre 50 fra rappresentanti di industrie e associazioni di aziende europee.

D'Auria a pag.4



L'opera di Shunmyo Masuno, una perfetta sintesi tra uomo e natura



Shunmyo Masuno è un moderno sacerdote Zen e, nel contempo, uno dei più apprezzati creatori di spazi aperti e di giardini perfettamente integrati con i contesti naturali di inserimento. Le sue interpretazioni riescono sempre ad instaurare un particolare equilibrio tra l'innovazione delle soluzioni adottate e la capacità di mettere in contatto l'uomo del nuovo millennio con le componenti più mistiche dei luoghi. A capo del tempio buddista di Kenko-ji, Masuno è Presidente del Japan Landscape Consultants Ltd, professore alla Tama Art University di Hachioji e può fregiarsi del titolo di Ishide-So, ossia di sacerdote Zen in grado di esprimere la propria pratica ascetica mediante l'arte del giardinaggio.

Palumbo a pag.16

Lavoro & previdenza

Il rispetto nell'ambiente di lavoro

L'organizzazione e la pianificazione ottimale del lavoro garantiscono, sicuramente, una serena vita lavorativa.

In tutti i contesti in cui si esplica tale attività, sono stigmatizzati espressamente i comportamenti molesti, nonché imbarazzanti, al fine di favorire un ambiente di lavoro che incoraggi il rispetto reciproco fra i dipendenti e la reciproca collaborazione. La molestia, spesso, viene ravvisata negli approcci non graditi di natura sia verbale che fisica, in qualsiasi forma di scritto o in commenti di natura sessuale, razziale o comunque discriminatori. Purtroppo, capita che, spesso, il reciproco rispetto nell'ambiente di lavoro non sia una condizione naturale.

Ferrara a pag.18



NATURA & BIODIVERSITÀ

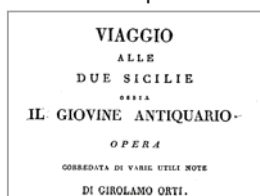
L'ape nera sicula salverà le altre api?

"Se le api scompariranno all'uomo resteranno solo 4 anni di vita!" Queste le parole di Albert Einstein, che già all'epoca aveva individuato un problema molto serio.

Buonfanti a pag.8

AMBIENTE & CULTURA

Girolamo Orti a Napoli



Terzi a pag.15

ARPAC E ISPRA IN UN NUOVO MANUALE

La valutazione delle analisi degli incidenti ambientali rilevanti

Angelo Morlando

È stato stampato a fine giugno, ma lo abbiamo immediatamente recensito, perché l'ultimo manuale ISPRA (n° 92 - Criteri ed indirizzi tecnico-operativi per la valutazione delle analisi degli incidenti rilevanti con conseguenze per l'ambiente) merita la massima attenzione, sia per gli argomenti trattati, sia per il contributo di ARPA Campania, grazie al lavoro di collaborazione alla stesura del manuale svolto dalla dott.ssa Anna Maria Matrone. L'importanza della pubblicazione è desumibile dall'introduzione che si cita: "Gli incidenti rilevanti costituiscono un fattore di pressione ambientale completamente a se stante e sono fonte di particolare apprensione a causa di vari fattori: la potenziale portata dei loro effetti, la loro imprevedibilità e l'incertezza riguardo alle loro conseguenze. Spesso si dispone di scarse conoscenze riguardo ai percorsi che le sostanze incidentalmente rilasciate potrebbero compiere nell'ambiente e al loro impatto su quest'ultimo e sulla salute umana, e tale incertezza è ulteriormente accresciuta dalle interazioni, talvolta impreviste, che tali eventi possono avere con l'ambiente circostante nel momento in cui si verificano. I dati relativi agli eventi occorsi in passato possono senz'altro fornire utili indicazioni riguardo le conseguenze ambientali di possibili eventi futuri, tuttavia, la complessità delle cause responsabili

di questi episodi e la natura sito-specifica delle interazioni con l'ambiente rendono difficoltosa la formulazione di previsioni al riguardo". Il gruppo di studiosi e ricercatori coinvolti, quindi,

è partito dall'evidenziazione delle difficoltà con un obiettivo concreto: proporre una strategia di intervento in casi di eventi particolarmente gravi e rischiosi, dando priorità ad appro-

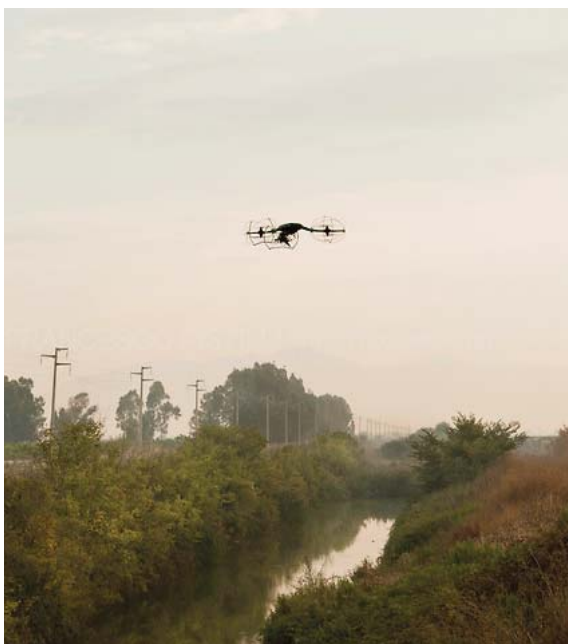
fondire i rilasci di sostanze particolarmente inquinanti nelle acque superficiali. Di seguito, si riporta una sintetica ricostruzione dei diversi capitoli... Nel primo capitolo, premettendo una serie di definizioni, data la specificità dell'argomento, si descrivono i criteri per la Valutazione Ambientale dei contenuti del Rapporto di Sicurezza. Anche per i meno esperti sembra subito chiaro al lettore che sono stati definiti dei criteri specifici e approfonditi per argomento e per tematica, cioè il manuale non affronta le tematiche in generale, ma approfondisce argomenti specifici. Nel secondo capitolo è descritta la pressione delle attività a rischio di incidente rilevante sulle acque superficiali, definendone gli obiettivi e discutendone i risultati finali. Nel terzo capitolo è affrontata la caratterizzazione delle sostanze con effetti rilevanti sull'ambiente acquatico presenti su tutto il territorio nazionale. Nel quarto capitolo è proposto un vero e proprio modello di valutazione e simulazione degli effetti e delle conseguenze ambientali a seguito di un incidente rilevante. Sono presi in considerazione diversi modelli: l'Environment Accident Index (EAI) il Metodo PROTEUS, l'Environmental Consequence Global Index (ECGI) e il Metodo ad indici DAPHNIA. Nel quinto e ultimo capitolo sono descritti alcuni interventi di prevenzione e di mitigazione delle conseguenze per rilasci di sostanze pericolose in acque superficiali.



PROVINCIA: DRONI CONTRO I REATI AMBIENTALI

Rosa Funaro

Non è un film di James Bond: già usati da Obama per incursioni in Afghanistan e Iran, i droni sono pronti per l'uso civile. Si tratta di piccoli aeromobili comandati a distanza che hanno lo scopo di sorvegliare la sicurezza dei cittadini e la caratteristica che, volando ad alta quota, sono invisibili ma vedono tutto, anche attraverso i muri grazie alla tecnologia ad infrarossi. Da qualche tempo però, si stanno testando le potenzialità di queste particolari "spie elettroniche" nel monitoraggio del territorio in materia ambientale, in particolare nella lotta agli incendi boschivi e nel contrasto ai reati legati all'inquinamento del suolo. I dati rilevati, grazie alla particolare sensoristica avanzata, sono in grado di re-



stituire non solo immagini ma soprattutto misure radiometriche oggettive, facilmente correlabili ad altri dati raccolti nello scenario esaminato anche con tecniche differenti e con approcci multidisciplinari. In Campania i metodi e le tecnologie utilizzate in via sperimentale, sono già stati validati in diverse azioni di "polizia ambientale", coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, in collaborazione con l'Università Parthenope di Napoli, Dipartimento di Ingegneria Sanitaria Ambientale diretto dal Prof. Lega. Attualmente, la Provincia di Napoli ha partecipato all'avviso pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da quello dello Sviluppo economico che ha messo a disposizione 150 milioni di euro per le quattro "re-

gioni convergenza" (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) "al fine di sperimentare nuove tecnologie ed innovazioni per servizi pubblici". Protagonisti della sperimentazione in questione proprio i droni, per un sistema di monitoraggio e controllo delle discariche e dei siti di stoccaggio al fine di rilevare, in tempi utili, eventuali fenomeni di inquinamento ambientale. Se il progetto verrà approvato un esercito di occhi elettronici montati su droni intelligenti sorvoleranno costantemente le discariche alla ricerca di eventuali eventi d'allarme: un sistema informatico in grado di leggere il sottosuolo e riconoscere eventuali infiltrazioni di percolato. Si spera così che la tecnologia possa porre rimedio dove lo sguardo umano non riesce ad arrivare.

L'Italia leader nel riciclo dei fusti in acciaio

Risultati positivi soprattutto per i contenitori industriali

Alessia Esposito

L'Italia ricicla il 76% dei contenitori in acciaio. La percentuale sale al 90 se si considerano solo quelli industriali. Uno tra i risultati migliori d'Europa. Dopo una decrescita nel 2009, si è registrato un nuovo trend positivo. I dati sono di Ricrea, il Consorzio nazionale per il riciclo e il recupero degli imballaggi in acciaio.

Tra barattoli e scatolette (usati per i prodotti alimentari), tappi, coperchi, fustini e secchielli (per vernici e smalti) il Consorzio sostiene di aver recuperato, nel 2012, circa 333 mila tonnellate di acciaio delle 439 mila immesse sul mercato del consumo. E 84 mila sono state recuperate dai fusti industriali, pari cioè al peso di 12 Tour Eiffel o 2.100 vagoni Frecciarossa. Quest'ultimo dato si traduce in un risparmio consistente di costi energetici e di materie prime. Nello specifico di 59.600 tonnellate di minerali di ferro, 50.400 tonnellate di carbone, di 1.352 terajoule di energia e



di 150.360 tonnellate di Co2, equivalenti a 8.400.000 alberi che crescono ogni anno nella foresta pluviale. Si pensi che con 1000 scatolette di tonno si

può ottenere il telaio di una bicicletta, con 1000 bombolette una panchina e con 100 tappi una chiave inglese.

Un altro importante vantag-

gio è che l'acciaio è un materiale riciclabile al 100% e all'infinito senza perdere le sue caratteristiche. Viene lavorato dagli operatori grazie a

trattamenti di selezione e pulitura per separarlo dagli altri materiali per poi essere rifuso nelle acciaierie e nelle fonderie. Per quanto riguarda i

Comuni ricicloni 2013

Campania prima del Sud per città virtuose

È giunta alla XX edizione l'indagine di Legambiente che premia le comunità più virtuose in termini di riciclo. Dalla classifica risulta che la concentrazione di amministrazioni che hanno ottenuto il riconoscimento è molto maggiore al Nord (con l'85% del totale di comuni virtuosi), seguita dal Centro Sud (con il 15%). C'è da dire che anche tra il Centro e il Sud ci sono differenze: 105 sono i Ricicloni del meridione (di cui ben 53 in Campania), contro gli 83 del Centro.

Le regioni che hanno ottenuto i migliori risultati sono Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, seguono Marche, Lombardia e Piemonte; la Campania si classifica all'ottavo posto.

Vincitore assoluto è, comunque, il settentrionale Ponte nelle Alpi (Belluno), un paese di 8.508 abitanti che si era distinto già nelle edizioni precedenti. Tra le realtà con meno di 10 mila abitanti al Sud primeggia invece Casal Velino (SA) e per il Centro Montelupone (MC). Tra i comuni con più di 10 mila abitanti, Legambiente premia



Zero Branco (TV) per il Nord, Serravalle Pistoiese (PT) per il Centro e Monte di Procida (NA) per il Sud.

La situazione si fa più difficile per i centri più grandi che, come è facile immaginare, hanno problemi nel coordinamento e nella gestione di una quantità di rifiuti sicuramente mag-

giore. È infatti la spaccatura tra grandi città e piccoli comuni a farsi sentire, più che il divario Nord - Sud. Solo sei città capoluogo di provincia sono virtuose, due al sud e quattro al nord; tra quelli del Nord primeggia Belluno, mentre al Sud la migliore performance è di Salerno.

Aldilà delle differenze nel risultato, comunque, c'è da dire che i cittadini virtuosi sono distribuiti equamente nei piccoli e nei grandi centri. Come dimostrano anche le "Storie di ordinaria buona gestione", un dossier allegato all'indagine che racconta le storie che fanno comprendere l'importanza dei singoli cittadini, ma anche delle imprese e di alcune amministrazioni. Tra i protagonisti: Salerno, Baronissi, Empoli, Milano, gli eco-campioni campani. Commenta i dati il presidente di Legambiente, Cogliati Dezza: "Oggi possiamo dire stop a nuovi termovalorizzatori e cominciare a far chiudere i più vecchi, costruire nuovi impianti di riciclaggio, a partire da quelli per l'organico come i digestori anaerobici."

A.E.

«Il Consorzio sostiene di aver recuperato, nel 2012, circa 333 mila tonnellate di acciaio»

fusti, se sono eccessivamente danneggiati vengono avviati al riciclo; altrimenti vengono recuperati direttamente per il riutilizzo grazie ad operazioni per il risanamento di bordi, scolatura, lavaggio, asciugatura, verifica della tenuta e delle superfici interne, spazzolatura esterna e verniciatura.

Grazie a queste tecniche, i numeri raggiunti dal riciclo sono insomma importanti, ma suscettibili di ulteriore miglioramento, grazie ad un'attività di sensibilizzazione e informazione alle aziende, ma anche al cittadino che è tra gli scopi di Ricrea. Non bisogna dimenticare che è infatti parte del CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) che ha come responsabilità ambientale la sua missione.

I due estremi del mondo si tendono una mano "verde"

Bruxelles e Pechino insieme per salvaguardare la qualità dell'ambiente in Cina

Paolo D'Auria

Il vecchio continente risponde all'allarme lanciato dal lontano oriente. È ormai diventata insostenibile la situazione dell'inquinamento in Cina, dove nella capitale, Pechino, l'aria è sempre più irrespirabile e l'acqua che esce dai rubinetti non è potabile.

Un'emergenza vera e propria per il governo del gigante asiatico, alla quale l'Unione europea ha risposto con un massiccio dispiegamento di forze: la sua prima missione per la crescita verde guidata dal vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, insieme al commissario Ue all'ambiente, Janez Potocnik, e ad oltre 50 fra rappresentanti di industrie e associazioni di aziende europee. Il giro d'affari delle imprese coinvolte da questa missione vale 233 miliardi di euro, quasi l'equivalente del Pil della Danimarca, con 740mila persone occupate.

"Il vicepremier Ma Kai è stato chiaro: vogliamo lavorare sull'economia verde spiega Antonio Tajani, commissario europeo all'industria, che in questo primo giorno di incontri



ha firmato un primo accordo di cooperazione che interessa le Pmi ed ha registrato un'accoglienza "positiva" da parte di Pechino, nonostante le dispute sull'acciaio e i pannelli solari siano ancora in attesa di una soluzione. "La Cina vuole cooperare con noi, lavorare con chi ha il know how" afferma Tajani, secondo cui "il matrimonio di convenienza fra Ue e Cina può funzionare".

Complici le sue regole ambien-

tali, l'Europa è oggi fra i leader mondiali in materia di eco-prodotti e servizi verdi.

Praticamente un colosso da almeno 400 miliardi di euro l'anno, più dell'industria farmaceutica e con più occupati dell'industria automobilistica. Diretti concorrenti in questa partita cinese sono soprattutto Usa e Giappone, ma è l'Europa a fare la parte del leone nell'industria del riciclo e della gestione di acqua e rifiuti, con la

metà del mercato mondiale.

Sulla carta intanto Pechino nei prossimi anni intende avviare una ristrutturazione massiccia delle sue industrie più inquinanti e passare dai 17.400 veicoli elettrici del 2012 a 5 milioni entro il 2020.

Un sfida importante sul fronte delle eco-tecnologie, su cui i cinesi sono ancora indietro. Per le imprese Ue si tratta quindi di trovarsi al posto giusto nel momento giusto. "In Cina sta

crescendo la preoccupazione per l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e per i rifiuti, ed è chiaro che la nuova leadership cinese la sta ponendo fra le sue priorità" ha aggiunto Potocnik, che da tempo ha avviato un costante dialogo con i ministri cinesi sui temi ambientali.

"Che si parli di 'civiltà ecologica', come dicono qui, oppure di 'crescita verde', come la chiamiamo nell'Ue, il succo è lo stesso" spiega il commissario europeo all'ambiente, annunciando che questa missione "prepara la strada per il prossimo summit Ue-Cina di novembre, che avrà come tema portante proprio l'economia verde. Dal canto loro, le aziende europee nel campo dell'eco-innovazione interessate al mercato cinese non sono sole ad affrontare complesse procedure amministrative e un modo completamente diverso di operare: possono contare sulla rete di servizi offerti da appositi sportelli presenti in loco, dal centro Pmi Ue in Cina all'helpdesk sui diritti di proprietà intellettuale per le Pmi, fino alla Camera di Commercio Ue-Cina e ai consorzi della Enterprise Eu Network.

L'Italia "intelligente" delle piccole città

Grazie a un bando del Cnr tre comuni potranno sperimentare soluzioni ecologiche innovative

L'Italia è pronta per la propria evoluzione. Anche se in piccola scala. Saranno tre i comuni italiani potranno essere trasformati in vere e proprie "Smart Cities" grazie al bando del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), e dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci). Potrebbero sembrare pochi, ma la rivoluzione (e l'evoluzione, appunto) spesso prende le mosse da dettagli apparentemente insignificanti.

Entro il 9 agosto i Comuni italiani possono partecipare alla selezione per ricevere un supporto di un milione di euro (in strumentazione e tecnologie) finalizzato a soluzioni per la sostenibilità energetica e ambientale. Le reti di illuminazione pubblica delle tre città selezionate diventeranno le "autostrade" per erogare alcuni servizi altamente innovativi.

Potranno partecipare al bando i capoluoghi di provincia con almeno 100.000 abitanti, i Comuni medio-piccoli con meno di 7.000 abitanti e i centri turistici marittimi e montani di qualunque dimensione inclusi in un elenco redatto dall'Anci.

Sono esclusi dal bando i Comuni che non siano proprietari dell'impianto di illuminazione pubblica o

già finanziati dal ministero dell'Istruzione, università e ricerca per progetti Smart Cities.

Il progetto "intende studiare e sperimentare una serie di soluzioni innovative per rendere le città sostenibili grazie all'uso di fonti rinnovabili e alle tecnologie per la gestione avanzata dei flussi energetici" spiega Marco Conti, direttore del Dipartimento Ingegneria, Ict e tecnologie per l'energia e i trasporti del Cnr. L'iniziativa, secondo il presidente dell'Anci, Piero Fassino, "è un'ottima occasione per tre dei nostri Comuni di avere una dotazione tecnologica all'avanguardia per offrire servizi di qualità ai propri cittadini". Le città dovranno farsi carico esclusivamente delle spese di installazione di tecnologie e strumentazione, che saranno messe a disposizione in comodato d'uso gratuito grazie a un investimento di circa un milione di euro per ognuno dei tre comuni selezionati. "Queste tecnologie - sottolinea il presidente del Cnr, Nicolais - si basano sulla trasformazione della rete dell'illuminazione comunale in una rete dati che, per la sua capillarità, può permettere di erogare alcuni servizi innovativi in tutta la città".

P.D'A.



Gli scarichi di fertilizzanti sono la minaccia maggiore

Allarme rosso per la barriera corallina

Anna Paparo

Allarme rosso per la barriera corallina, che, dopo il mancato inserimento nella lista Unesco dei siti del patrimonio mondiale in pericolo, rischia anche peggio a causa del cambiamento climatico e del continuo inquinamento delle acque da parte dell'attività sconsiderata dell'uomo. È ciò che si evince dal rapporto scientifico presentato dal Ministro dell'Ambiente, Mark Butler, mettendo

in luce il fatto che il suo stato di salute dal 2009 è nettamente peggiorato, passando da "moderato" a "mediocre". Insomma, come si suole dire, invece di andare avanti, si sta decisamente andando indietro. E non è cosa buona e giusta! La Great Coral Reef continua a soffrire, causa i fertilizzanti scaricati in mare, dell'aumento della navigazione e degli eventi climatici estremi. E per questo gli scienziati continuano a lanciare messaggi, sottolineando il fatto che i fertilizzanti agricoli, benché ridotti, continuano a minacciare gravemente la qualità dell'acqua, in parte per effetto di cicloni ed inondazioni. Tutto ciò accentua il fenomeno di "degrado" che sta subendo la Bar-

riera Corallina. E ancora, il riscaldamento degli oceani, che ha avuto un'importanza cruciale nel dare un freno all'aumento delle temperature dovute all'effetto serra sulla terra, non resta senza conseguenze, ripercuotendosi sull'intero ecosistema marino. Inoltre, il fenomeno del coral bleaching, ovvero dello sbiancamento e della progressiva morte dell'ecosistema corallino, rende alquanto evidente l'emergenza, tanto da allar-

dotta del sette per cento e dei pesticidi del quindici per cento, ben sotto l'obiettivo prefissato del cinquanta per cento entro il 2013. Gli scienziati ricordano che quasi tre quarti del corallo duro lungo la barriera sono andati perduti negli ultimi cinquant'anni. Un bollettino medico che non lascia via d'uscita se non quello di mettere un freno all'inquinamento dell'ambiente. Gli sforzi degli agricoltori sono, comunque, stati riconosciuti, ma c'è biso-



gnone di una serie di maggiori interventi da parte di tutti. Quindi, c'è un continuo rinnovarsi dell'allarme e un continuo monitoraggio sullo stato di salute della Barriera Corallina, con la speranza di smuovere le coscienze di tutti, affinché questo angolo di paradiso tropicale con i suoi 345 mila chilometri di estensione trovi finalmente pace e non trovi davanti a sé spalancata la porta di un futuro buio a causa delle azioni sconsiderate dell'uomo, piuttosto quella di un futuro roseo in cui possa nascere un'armonica coesistenza e un perfetto connubio uomo/ambiente, dove ognuno ha il suo spazio senza invasioni barbariche da parte dell'inquinamento.

gnone di una serie di maggiori interventi da parte di tutti. Quindi, c'è un continuo rinnovarsi dell'allarme e un continuo monitoraggio sullo stato di salute della Barriera Corallina, con la speranza di smuovere le coscienze di tutti, affinché questo angolo di paradiso tropicale con i suoi 345 mila chilometri di estensione trovi finalmente pace e non trovi davanti a sé spalancata la porta di un futuro buio a causa delle azioni sconsiderate dell'uomo, piuttosto quella di un futuro roseo in cui possa nascere un'armonica coesistenza e un perfetto connubio uomo/ambiente, dove ognuno ha il suo spazio senza invasioni barbariche da parte dell'inquinamento.

gnone di una serie di maggiori interventi da parte di tutti. Quindi, c'è un continuo rinnovarsi dell'allarme e un continuo monitoraggio sullo stato di salute della Barriera Corallina, con la speranza di smuovere le coscienze di tutti, affinché questo angolo di paradiso tropicale con i suoi 345 mila chilometri di estensione trovi finalmente pace e non trovi davanti a sé spalancata la porta di un futuro buio a causa delle azioni sconsiderate dell'uomo, piuttosto quella di un futuro roseo in cui possa nascere un'armonica coesistenza e un perfetto connubio uomo/ambiente, dove ognuno ha il suo spazio senza invasioni barbariche da parte dell'inquinamento.



L'Everest si racconta: al via un concorso on-line

Che gli amanti delle altitudini e dell'ambiente in generale si tengano pronti: è stato bandito un concorso online tutto per loro dal comitato Ev-K2-Cnr per portare alla ribalta le conseguenze dei cambiamenti climatici negli ambienti montani. Per un concorso speciale ci poteva essere in palio solo un premio speciale: essere special guest nella tecnologica Piramide ai piedi dell'Everest per raccontare al mondo il clima che cambia. Ideato per promuovere i temi dell'High Summit 2013, la conferenza scientifica internazionale dedicata alla montagna e ai cambiamenti climatici che si svolgerà nella città di Lecco dal ventitré al venticinque ottobre prossimi, coinvolgerà gli amanti della montagna e non solo, che per vincere l'ambito soggiorno dovranno trovare lo Yeti. Sembrerebbe uno scherzo, ma non lo è. Ma vediamo ora nello specifico la meccanica di questo gioco alquanto bizzarro e speciale. In pratica, ogni giorno per quindici giorni, sul sito www.highsummit.org, verranno pubblicate in apposite gallerie fotografie e video-interviste dedicate



alla storia e all'attività scientifica del Comitato Ev-K2-Cnr. Fin qui sembrerebbe tutto normale, se non fosse che il concorrente dovrà osservare con la dovuta attenzione i contenuti multimediali condivisi (foto e video) per riuscire a individuare tra le

varie inquadrature Alfred K. Everest, lo Yeti protagonista indiscusso della campagna di sensibilizzazione, messa a punto per questo progetto. Il primo classificato, che, seguendo tutte le indicazioni del regolamento del concorso, segnalerà tutte le immagini che immortalano lo Yeti, avrà diritto al viaggio. Il premio è comprensivo di tutto il necessario: volo Italia-Kathmandu e Kathmandu-Lukla, trekking dai due mila ottocento metri di Lukla ai cinquemila cinquanta del Laboratorio Piramide, naturalmente scortati ed accompagnati da guida e portatori, vitto e alloggio compresi. Insomma, all inclusive. Al cospetto della montagna più alta della Terra, il vincitore avrà un'occasione d'oro per comprendere come inquinamento e cambiamenti climatici siano fenomeni che hanno mole globale e che interessano tutta la Terra e quanto le montagne giochino un ruolo chiave per lo studio e la comprensione dell'impatto di questi eventi. Quindi, aguzzate la vista e, chi lo sa, proprio uno di noi potrebbe essere l'avvistatore di Yeti più bravo e veloce da potersi aggiudicare questo fantastico viaggio alla volta dell'Everest. Non resta che augurare un grande in bocca al lupo a tutti.

A.P.

Rassegna di notizie ambientali

Gas serra: emissioni giù del 5% in Italia nel 2012

L'Italia ha tagliato nel 2012 le sue emissioni di gas serra: meno 5% rispetto al 2011, ma è "merito" soprattutto della crisi economica.

Ad ogni modo, il nostro Paese si avvicina sempre più all'obiettivo del Protocollo di Kyoto, visto che rispetto al 1990 le sue emissioni annuali di gas serra sono diminuite di oltre il 10%.

Questi sono alcuni dei temi toccati dall'Annuario dei dati ambientali 2012, presentato a Roma da Ispra lo scorso 17 luglio. La pubblicazione raccoglie tutti i dati sullo stato dell'ambiente in Italia e si propone come punto di riferimento per decisori politici, ricercatori, detentori di interessi economici e cittadini.

Il ministro: «nuova indagine epidemiologica in Campania»

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha dato incarico all'Istituto superiore di sanità di effettuare un'ulteriore valutazione epidemiologica nelle zone della Campania interessate da smaltimento abusivo di rifiuti, per verificare con metodologie scientifiche l'eventuale associazione con pato-

logie acute o croniche.

È quanto ha comunicato il ministero della Salute con una nota diffusa a inizio luglio. «Non possiamo più permetterci sospetti e ombre», ha detto il ministro. «In seguito al colloquio avuto con i rappresentanti dei comitati dei cittadini campani delle zone interessate alla presenza di discariche abusive, come loro preannunciato venerdì scorso, ho dato disposizione affinché vengano svolte ulteriori indagini epidemiologiche sulle aree con forti sospetti di danno da inquinanti, con riferimento anche alle esposizioni ambientali connesse ai rifiuti».

Industrie a rischio: aggiornato l'Inventario nazionale

Italia ci sono 1.142 stabilimenti a rischio di 'incidente rilevante' (Rir), tipo "Seveso". Oltre il 50% di queste industrie pericolose sono in quattro regioni del nord Italia: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. I comuni interessati sono 756, pari al 9%. Ravenna guida la classifica delle città più esposte con 26 stabilimenti, seguita da Venezia (15) e Genova (14). È quanto emerge dal rapporto realizzato dall'Istituto superiore

per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e dal ministero dell'Ambiente, che aggiorna l'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio.

Una consistente presenza degli stabilimenti tipo "Seveso" - prosegue il report - si rileva anche in alcune regioni del centro-sud, come Sicilia, Lazio e Campania (ciascuna con poco più del 6%), Toscana (circa 5%), Puglia e Sardegna (circa 4%). Aree di particolare concentrazione di stabilimenti 'Rir' sono vicino ai poli petrolchimici e di raffinazione, come per esempio Trecate (nel Novarese), Porto Marghera, Ravenna e Ferrara, Gela, Priolo a Siracusa, Brindisi, Taranto, Porto Torres (Ss) e Sarroch (Ca).

Spedizioni di rifiuti: nuova proposta dell'Europa

La Commissione europea ha proposto una nuova normativa europea per i controlli sulle spedizioni di rifiuti. Secondo le stime dell'esecutivo di Bruxelles, le attuali regole internazionali sul trasporto dei rifiuti vengono violate sistematicamente: si calcola che sia irregolare circa il 25% dei rifiuti spediti dall'Europa verso le nazioni in



via di sviluppo dell'Africa e dell'Asia.

«Quando arrivano a destinazione», scrive la Commissione, «i rifiuti sono spesso interrati o gestiti scorrettamente, il che causa seri impatti negativi alla salute umana e all'ambiente». La nuova proposta passerà ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'Unione.

Qualità delle coste: Italia al quinto posto

L'organizzazione internazionale indipendente "Coastal & Marine Union" (EuCC) come ogni anno ha stilato la classifica delle località costiere più sostenibili.

Il QualityCoast Award 2013 è andato all'Arcipelago delle Azzorre con le sue isole vulcaniche.

La prima località italiana è al quinto posto: si tratta del Parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, in Toscana. Sono state valutate circa 700 isole e mete costiere utilizzando un set di criteri nel campo della sostenibilità che prende anche in considerazione le valutazioni dei turisti e le fonti internet. I risultati complessivi dell'indagine possono essere consultati sul sito web www.qualitycoast.info.

L'Aea: «attenti ai nuovi rischi ambientali»

«Gli europei vivono più a lungo e più in salute rispetto al passato. Questo è in parte dovuto a politiche ambientali efficaci che hanno ridotto l'esposizione a nocivi contaminanti presenti nell'aria, nell'acqua e nel cibo». È quanto afferma un recente rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente, intitolato "Ambiente e salute umana". Nonostante le premesse rassicuranti, il documento sottolinea che «nuovi rischi per la salute stanno emergendo, per esempio, da nuove sostanze chimiche, nuovi prodotti e stili di vita in rapido mutamento». L'organismo comunitario con sede a Copenhagen sottolinea che «si registrano grandi disparità nelle condizioni ambientali di diverse aree europee».

Il che si riflette in diversi livelli di salute e di aspettativa di vita. Le persone con uno stato sociale più basso spesso vivono in ambienti degradati o dannosi, con potenziali effetti negativi sulla salute. «La loro condizione — avverte il rapporto — potrebbe essere ulteriormente influenzata da altri fattori, incluso lo status socio-economico, le abitudini di vita e lo stato generale di salute».

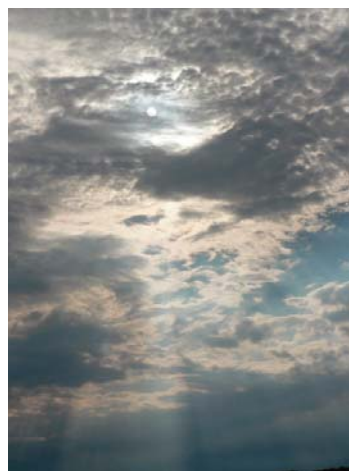
(a cura di Luigi Mosca)



Tutti pazzi per il clima: crescono i meteoropatici

Gennaro Loffredo

La passione degli italiani per il tempo ha superato persino quella per il sesso, complice una primavera e una prima parte di estate altalenanti e instabili. Perché oltre che un paese di santi, poeti e navigatori, oramai siamo anche un popolo di meteorologi. Il tempo che fa è diventato la nostra ultima ossessione, come dimostrano i dati del web: le pagine in italiano con la parola chiave "meteo" sono 53,1 milioni. Un nu-



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 31 luglio 2013 - Anno IX, N.14
Edizione chiusa dalla redazione il 25 luglio 2013

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufano

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

S. Allinora, I. Buonfanti, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara,

R. Funaro, L. Iacuzio, G. Loffredo, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo,

F. Schiattarella, L. Terzi, E. Tortorello

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

mero enorme, se si pensa che il termine "sesso", finora prevalente, si ferma a 50,6 milioni di risultati. E su 18 milioni di italiani che vanno online con il cellulare, quasi uno su 3 consulta il meteo. Molte d'altra parte sono le persone il cui umore dipende da fattori atmosferici. Al punto da sperimentare depressione e irritabilità, fino alla decisione di tappare in casa, se la giornata è piovosa. Oppure notti insonni se fa caldo e c'è l'afa.

I meteoropatici crescono: un italiano su quattro soffre di "mal di tempo". I mass media poi accentuano la messa in scena di fenomeni meteorologici apparentemente normali ma considerati eccezionali, solo per attirare l'audience. Ci sono state negli ultimi mesi trombe d'aria, grandinate, piogge intense, è vero, ma l'uomo ha la memoria corta. Gli archivi meteorologici ci confermano che in un periodo di contrasti atmosferici come quello primaverile ed estivo, i fenomeni violenti sono più che probabili. Abbiamo il tipico atteggiamento vittimista del mondo occidentale. Mentre in altri posti del mondo si subiscono tifoni e monsoni senza per questo diventare dipendenti dalle previsioni. Con grandi rischi, certo: ma il rischio non può essere azzerato del tutto. Per noi italiani, invece, diventa un pericolo quotidiano il terrore di perdere il fine settimana. Così incrociamo i siti, fino a trovare una parola di speranza, un segnale positivo, una nuvoletta da cui spunti un pezzo di sole al quale aggrapparci.

Sembra che siano divenute virtuali anche le percezioni del caldo e del freddo: «se fosse l'anno senza estate?» «Stiamo andando incontro ad una glaciazione!» «Sarà un agosto infuocato»... e così via.

Siamo tutti pazzi per il clima.

Tuttavia oggi l'instabilità atmosferica ha scatenato un popolo di meteo terroristi: si arriva a minacciare i meteorologi che sbagliano a decretare quante ore piovono: «te la farà pagare». «Se guardo dalla finestra sono più bravo io». «Mi hai rovinato il week end». «Mi hai fatto bagnare il bucato». Adirittura a Pasqua le previsioni troppo pessimiste hanno messo in crisi il turismo in Veneto. E il governatore Luca Zaia ha chiesto di oscurare i siti meteo nella sua regione, trascurando il vero concetto di previsione meteo. Ribadiamolo, la previsione non è sinonimo di certezza. E poi ci sono i meteo appassionati, amanti di questa imprevedibile scienza. Sono i meteorologi, i meteor-reporter o persone normali che si tramutano in semplici testimoni di eventi meteorologici importanti: magari testimoni imprescindibili, gli unici ad aver documentato un fenomeno. Una semplice nevicata o un



forte temporale notturno, la formazione di vere trombe marine, distolgono il semplice osservatore da tutto ciò che è nella vita quotidiana. L'osservatore si immerge nel fenomeno come se fosse lui a guidarlo. Non

dorme la notte, se è prevista neve. Non può dimenticare nessun oggetto indispensabile, che immortalino l'evento.

Insomma nel bene o nel male siamo tutti vittime del tempo che farà.

Meteomania



La giornata perfetta (che non esiste)

Si chiama meteomania, non è una scienza ma una vera e propria febbre del meteo che influenza e condiziona pesantemente la vita degli uomini. Così riempiamo il web, e la nostra vita, di dibattiti su anticicloni e aree di bassa pressione. Qualsiasi condizione meteo-climatica non può mai essere ad hoc per tutti! Ci sono persone che amano il caldo (i cosiddetti "caldofili"), anche in modo esagerato, e pure nelle serate in cui si registrano 30°C, basta un po' di venticello e avvertono freddo. Ci sono coloro, invece, che hanno sempre caldo, basta una giornata soleggiata e scoppiano di sudore. Ci sono persone per i cui organismi non esiste un equilibrio meteo-climatico: 25°C sono pochi e 28°C sono molti; assenza di vento è afa mentre con un filo di brezza fa freddo.

Queste persone vengono definite "mitofili", amanti insomma del clima mite. Ma al di là della sensazione personale, anche se questa fosse uguale per tutti, l'andamento delle condizioni climatiche relative ad una sola giornata, comunque non potrebbe soddisfare tutti.

Prendiamo, ad esempio, un gruppo di persone che ama il caldo tipo 27-28°C in pieno giorno: sarebbe l'ideale! Con il tramonto del sole, quei 27-28°C diventano 22-23°C e a tarda serata 18-20°C. Ecco allora che se di giorno va bene, alla sera no! Ma la natura è così ed è stata sempre così; siamo noi sempre più abituati ad avere tutto e subito, e con il minimo sforzo, senza sudare o senza bagnarci. Il progresso tecnologico per la natura non esiste.

G.L.

L'ape nera sicula salverà le altre api?

Dalla Sicilia la speranza che le api possano fortificarsi e tornare a regnare indisturbate

Ilaria Buonfanti

“Se le api scompariranno all'uomo resteranno solo 4 anni di vita!” Queste le parole di Albert Einstein, parole preoccupanti e magari eccessivamente negative ma sicuramente, già all'epoca Einstein aveva individuato un problema molto serio.

Le api infatti sono minacciate un pò ovunque dai pesticidi, dagli Usa all'Europa, ma c'è una specie che ha resistito più di altre ed è diventata praticamente immune ai cambiamenti climatici e ai danni inflitti dall'uomo all'ambiente. Non è una specie esotica, ma si trova proprio in Italia, precisamente in Sicilia: è l'ape nera sicula (*Apis mellifera siculiana*). L'ape nera sicula è la razza che ha colonizzato la zona occidentale dell'isola. Questa piccola e operosa creatura, dall'addome molto scuro e una peluria giallastra, gode di una maggiore resistenza e può sopravvivere ai cambiamenti climatici, a differenza di molte sue simili, la cui vita è continuamente messa a rischio dal clima, nemico giurato delle api.

“Il clima, l'utilizzo dei prodotti Ogm e i concianti, spiega Carlo Amodéo, apicoltore siciliano, che da circa un ventennio lavora con l'ape nera sicula, sono le cause principali della moria delle api”.

Ritrovati degli esemplari alla fine degli anni '80 in alcuni alveari abban-



donati, l'ape sicula era quasi estinta. Di lontani origini africane, essa è particolarmente forte e resistente perché in un certo senso è rimasta allo stato selvatico. E oggi sa anche sopravvivere indenne senza trattamenti farmacologici. Ma non solo.

Una delle sue particolarità è che non va in blocco di covata durante l'inverno e durante i mesi più freddi produce miele di nespolo e di mandorlo, particolarmente ricchi di antiossidanti.

Dalla sua scoperta, ormai 30 anni fa, è partito poi uno studio specifico sull'ape nera, che venne portata su quattro isole: Ustica, Alicudi, Filicudi e Vulcano per la riproduzione in purezza. “Le api si accoppiano in volo e la regina vola per chilometri. Per questo è stato necessario isolarle. Adesso c'è un progetto della Regione per avviare la riproduzione della nostra ape sulla terra ferma”.

“L'ape sicula ha una maggiore varianza genetica rispetto ad ogni altra sottospecie di ape mellifera Europea, ciò è dovuto alle sue origini africane” spiega Amodéo sul proprio sito. Le api nere avrebbero inoltre “forte capacità di autodifesa, in venticinque anni di lavoro con l'ape sicula e con la sicula f1 non mi è mai successo che un'arnia o un nucleo con regina si lasciassero saccheggiare”.

Speriamo che l'ape sicula possa cambiare il destino delle api nel mondo!

Da dicembre stop a tre tipi di pesticidi killer

PESTICIDI DELLE API: VIETATI DALLA UE

Brunella Mercadante

Nonostante un secondo voto inconcludente degli Stati membri, a Bruxelles la Commissione europea ha adottato comunque la sua proposta di vietare per due anni l'uso su gran parte delle colture nell'UE di tre tipi di neonicotinoidi, pesticidi di cui una serie di pareri scientifici hanno accertato la responsabilità del fenomeno della moria delle api e di altri insetti impollinatori in Europa. La proposta ha avuto l'appoggio della maggioranza dei paesi membri, anche se non è stata raggiunta la maggioranza qualificata che era richiesta per approvare o respingere il divieto.

Il divieto, per ora limitato a due anni, ma con possibilità di proroga, en-

trerà in vigore a dicembre e colpirà i tre neonicotinoidi più tossici contenuti i principi attivi Clothidinid, Thiamethoxam e Imidacloprid, quest'ultimo attualmente l'insetticida più usato al mondo.

Questi pesticidi saranno vietati per tutte le piante, compresi gli alberi da frutto e le colture che più attraggono le api, e in particolare per il mais, la colza, il girasole e il cotone, prima della fioritura e in tutte le applicazioni: la concia delle sementi, i granuli per il suolo e gli spray per i trattamenti fogliari.

Saranno ancora permessi, invece, per tutte le colture in campo aperto solo dopo la fioritura, per le colture come i cereali invernali che sembrano non avere effetto sulle api e per le colture in serra.

Questo voto europeo di divieto è un ulteriore passo verso il bando parziale dei pesticidi killer per proteggere colture e ecosistemi e rappresenta certamente la forte determinazione esistente a livello scientifico, politico e civile al riguardo.

Il declino delle api d'altronde è uno degli effetti più visibili e inequivocabili del fallimento dell'agricoltura di stampo industriale, incentrata su pratiche agricole intensive basate sull'uso della chimica, inquinanti per l'ambiente e dannose per gli insetti impollinatori, da sempre i migliori alleati degli agricoltori, mentre ciò che è necessario è investire nello sviluppo di un'agricoltura di stampo ecologico e sostenibile sul lungo periodo.



LA CAMPANIA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Giulia Martelli

La Campania offre una scelta talmente vasta in tema di località balneari che è pressoché impossibile racchiudere tutto in poche righe: il Golfo di Napoli, la stupenda Costiera Amalfitana, il golfo di Policastro, Amalfi, Capri, Ischia, Procida, Sorrento... Se si è già orientati

amalfitana, entrambe con quattro vele. Complessivamente sono 24 le località campane presenti nella Guida Blu, segnalate come meta ideale per una vacanza più o meno breve, per una gita durante il fine settimana o almeno per una visita di passaggio. Ecco le altre 21: Positano e Castellabate (quattro vele); Capri, Camerota,

vele». Dalle 2.75 dell'anno scorso alle 2.92 di quest'anno. In piccola scala, geograficamente, nelle prime dieci posizioni è il Cilento a farla da padrone con ben 6 località nella top ten. Buona anche la performance della Costiera amalfitana con due località (Praiano e Positano) nelle prime 5 posizioni della classifica e dell'isola



a passare le vacanze estive in questa affascinante regione o se si è ancora indecisi, non resta altro da fare che dare un'occhiata alle varie classifiche che incoronano ora una ora un'altra località che si contraddistingue per mare cristallino, servizi offerti e salvaguardia del paesaggio, così da trovare il luogo più adatto alle proprie esigenze. Anche quest'anno, Legambiente e Touring Club Italiano vanno in soccorso dei turisti confusi con la Guida Blu 2013. Si tratta di un vademecum che racchiude le località che hanno saputo coniugare turismo ed ecologia, dove è possibile trascorrere vacanze da sogno nel pieno rispetto dell'ambiente in luoghi bellissimi che rimarranno nel cuore. Campania, dicevamo. Cinque vele e palma di regina dei mari nostrani a Pollica, nel Cilento, che si conferma unica località campana promossa col massimo dei voti dalla Guida Blu 2013. Il riconoscimento premia la città per aver saputo puntare sull'ecoturismo, ovvero, per aver saputo abbinare l'offerta di vacanze di qualità con la gestione sostenibile di un territorio d'eccellenza, patria della dieta mediterranea. Sul podio regionale salgono poi Anacapri, comune dell'isola azzurra e Praiano, terza, in Costiera

Centola- Palinuro, Pisciotta, Ascea, Capaccio-Paestum, Cetara, Vibonati, Massa Lubrense, S. Giovanni Piro-Scario, Casal Velino e Sapri (tre vele); Vico Equense, Amalfi, Agropoli, Procida, Ischia e Sorrento (due vele); Vietri Sul Mare (una vela). La Campania raggiunge così il sesto posto nella classifica generale delle regioni italiane, con un leggero miglioramento nella «media di

azzurra che piazza Anacapri al secondo posto e Capri al sesto. «Le località campane inserite nella Guida Blu - ha commentato Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania - sono la conferma che saper integrare natura, arte, tradizione ed enogastronomia, con forme di accoglienza sostenibili e a basso impatto sul territorio, è la ricetta concreta per battere la crisi economica».



Campania Estate 2013

Mare sorvegliato speciale

Mare sorvegliato speciale. Anche quest'anno i bagnanti del litorale campano possono stare tranquilli perché penseranno a vegliare sulla loro incolumità militari ma anche volontari e persone comuni. Circolazione delle moto d'acqua, violazione da parte dei diportisti delle aree marine protette o delle zone riservate alla sola balneazione, verifica dei protocolli di sicurezza a bordo, infine monitoraggio delle amministrazioni balneari (ovvero dal posizionamento dei cartelli fino alla garanzia della spiaggia libera): queste le priorità del progetto "Mare sicuro 2013". Cinquanta uomini operativi ogni giorno che si alternano su 28 motovedette e 25 battelli veloci: questi i numeri. La novità di quest'anno è il bollino blu, apposto sullo scafo della nave così da facilitare le operazioni di controllo delle pattuglie, valido a livello nazionale e rilasciato dalla Capitaneria alle imbarcazioni, soprattutto da diporto, che hanno i documenti di navigazione in regola. Novità anche sul fronte della pulizia dei fondali grazie all'operazione "Porto pulito" che ha prodotto la rimozione di 9 le tonnellate di rifiuti dai fondali di 8 porti turistici della Campania (Sessa Aurunca, Castelvolturno, Baia, Procida, Ischia, Nisida, Torre del Greco, Castellammare, Capri, Maiori, Salerno, Agropoli, San Nicola a Mare, Palinuro e Scario) e ai 15 battelli spazzamare che fino al 15 settembre prossimo rimuoveranno i rifiuti galleggianti lungo l'intero tratto di costa campana. Stop dunque a buste di plastica, scarti e rifiuti vari a pelo d'acqua. Il servizio sarà attivo tutti i giorni della settimana per otto ore al giorno, in base alle condizioni meteorologiche. Sempre riguardo alla sicurezza dei bagnanti, infine, da segnalare la convenzione approvata a dal Comune di Mondragone con Prefettura e Vigili del Fuoco allo scopo di attuare un presidio di salvamento acquatico nell'ambito del territorio comunale nelle giornate di venerdì, sabato e domenica e nei festivi e prefestivi dalle 10 alle 18. Si tratta di due unità con specifica abilitazione che utilizzano una moto d'acqua garantendo così, con massima tempestività, l'attività di soccorso in mare alle persone in difficoltà.

G.M.

I numeri dell'illegalità nei mari campani

Legambiente ha, sul suo sito internet, fatto la conta dei danni, o meglio, riportato quelle che sono le illegalità più diffuse in Campania che stanno distruggendo il nostro mare.

Le criticità maggiori riguardano gli scarichi abusivi: nel 2012, infatti, le forze dell'ordine hanno denunciato e arrestato 429 persone, effettuato 173 sequestri e registrato 433 infrazioni relativamente a impianti di depurazione non a norma, scarichi non allacciati alle fognature perché provenienti da case abusive, alberghi e abitazioni private che immettevano direttamente in mare o sversamenti illegali di



residui industriali direttamente nei corsi d'acqua. A seguire l'emergenza pesca di frodo, fatta utilizzando reti illegali: un fenomeno tanto diffuso nei nostri mari, quanto difficile da contrastare per le forze di polizia, costrette a misurarsi giorno dopo giorno con bande ben agguerrite e dotate

tecnologicamente, tutto a discapito dei pescatori onesti. Sono 668 le infrazioni, con 703 persone denunciate e arrestate e 217 sequestri. Nei soli mesi di settembre e ottobre del 2012, la Guardia di finanza di Salerno - per farsi un'idea del fenomeno - ha sequestrato tra Vietri, Ravello e

golfo di Salerno oltre 3656 kg di pescato illegale e numerosi attrezzi da pesca vietati. Complessivamente, in Campania sono stati sequestrati quasi 60mila kg di pesce illegale con un triste primato: maglia nera per la pesca illegale di tonno rosso con oltre 3mila kg di tonno rosso sequestrato che rappresenta l'80% del totale nazionale. Infine, last but not least gli "Schumacher" del mare, che violano il codice della navigazione comportandosi come su delle piste di formula uno: sono 551 le infrazioni codice navigazione, il 20,4% del totale nazionale, con 555 persone denunciate e arrestate.



I bagni a Napoli

Mare, turismo e curiosità tra i lidi del primo Novecento

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La moda dei “bagni di mare” è legata ad un medico londinese della metà del Settecento, Richard Russel. Con le sue pubblicazioni riuscì a convincere la buona società inglese di una teoria che Greci e Romani avevano già ampiamente sostenuto ma che era stata cancellata da antiche paure per molti secoli: il mare fa bene. Fa bene alla salute dell'uomo respirare l'aria salsoiodata, fa bene soggiornare sulle coste, fa bene addirittura bere l'acqua marina ma, soprattutto, fa bene immergersi tra le onde. A Russel va riconosciuto il merito di aver divulgato la legittimazione terapeutica del bagno di mare ma il successo dell'idea di vacanza sulle rive del mare si deve anche al graduale declino delle terme e della cultura termale. Le terme, frequentate fin dall'antichità da genti di ogni ceto, pur attrezzate e arricchite di ogni passatempo mondano, dal gioco d'azzardo alle musiche e ai balli, restavano pur sempre

luoghi caratterizzati prevalentemente da un'idea di terapia che non si coniugava bene con il bisogno di piacere e di svago. Così, appena fu possibile proporre un nuovo modello di vacanza più affascinante, se non altro per lo scenario in cui si collocava, meno “terapeutico” delle terme, ma pur sempre benefico, non fu difficile traghettare sulle spiagge masse di aristocratici e di borghesi. Il ricordo, allora, di antichi e prestigiosi bagnanti si confonde con la leggenda e ritroviamo i bagni di una regina borbonica preceduti da un colpo di cannone, quelli dello stesso Napoleone o magari della regina Margherita di Savoia. Dalle nostre parti, invece, nonostante la ricchezza e la bellezza delle nostre coste, la “moda” dei bagni si afferma in maniera consistente solo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. E così fu progressivamente per quasi tutte le coste campane: da quelle amalfitane a quelle isolane, da quelle sorrentine a quelle stabiesi e salernitane.



Il mare a Napoli "resiste" ancora!

....Nonostante tutto

A Napoli, dopo la distruzione dell'antico borgo di Santa Lucia con la famosa "colmata" a mare, l'identità urbanistica e territoriale di quei luoghi cambiò in modo radicale e nacque in pratica un nuovo lungomare tra le attuali via Nazario Sauro e via Partenope. Sorsero proprio lì i primi stabilimenti balneari con strutture provvisorie in legno che venivano montate nei mesi estivi. L'"Eldorado-Lucia" era il più famoso: collocato ai piedi del Castel dell'Ovo sull'antico isolotto di Megaride, offriva, oltre alle acque termali, anche degli affollati e accattivanti spettacoli di café-chantant. Non distante e altrettanto apprezzato lo "Chalet Miramare", che diventò sede anche di una casa di produzione cinematografica artigianale ma di buon livello. Negli stessi anni e nella stessa zona vennero istituiti circoli nautici destinati a diventare molto prestigiosi: il "Circolo Italia", il "Rari Nantes", il "Savoia" e il "Vittoria", alcuni ancora in attività, altri legati alla nostalgia e al ricordo di vecchie foto ingiallite con giovanotti baffuti, pantaloncini corti e maglie a strisce. Anche in questo

caso le leggende fioccarono e si favoleggiava di fantomatici riti di iniziazione, di avventurosi tuffi in mare, di nuotate invernali nelle acque gelide o di fantasmagoriche scorpacciate di ostriche e frutti di mare. E a questo proposito non si può non citare la na-

uscita di ristoranti davvero leggendari ma per motivi strettamente gastronomici: lo "Starita" (diventato poi "Transatlantico"), il ristorante preferito del fondatore del Mattino, Edoardo Scarfoglio (che non lontano ancora il suo yacht),

"Pastafina", "Palumbo", la "Zi Teresa" e (nel 1917) la "Bersagliera". Lidi, ristoranti, circoli, ritrovi, alberghi: la vocazione "marinara" e balneare della città di Napoli e di molte città della Campania è antica e consolidata. Tra alti e bassi, pause e riprese, oggi

occorrerebbe solo assecondare un'identità geografica e una tradizione culturale ancora ricca di spunti e di riferimenti per ritrovare le giuste coordinate di uno sviluppo non solo turistico ed economico che si aspetta da troppo tempo.

G.D.C e S.L.



Ci sono luoghi al mondo che rimangono per sempre impressi negli occhi dei viaggiatori

CAMPANIA, UNA TERRA CHE APPASSIONA

Fabiana Liguori

Che meraviglia le estati. Piene di sole, sfumature, libertà. Il caos diventa calmo. Passeggiare al chiar di luna, dopo aver trascorso un tranquillo giorno in riva al mare è straordinario. La calda brezza soffia, lenta... gente che va, gente che viene. Poca. C'è crisi, dicono! Crisi d'identità, di valori, crisi socio-economica. Ma quanto è bello l'odore di Nettuno? Sù, verso la cima, l'aria è ancora respirabile. E la natura? Continua a sorprendere. Colori e scenari incantevoli si manifestano ai nostri occhi.

La Campania è la terra dove la bellezza e l'autenticità danzano insieme sotto un manto di stelle. Qui è facile toccare il cielo... musica maestro! La bella stagione è ancora tutta da vivere...

Ma quali sono i luoghi campani che proporremmo ai turisti e ai viaggiatori di tutto il mondo? Beh, la scelta è davvero ardua. I tuffi migliori, i tramonti più suggestivi, gustando, magari, alcune prelibatezze culinarie, sono senz'altro "di casa": in provincia di Napoli, ad esempio, sono tappe da non perdere il Parco della Gaiola e Massa Lubrense, una delle perle della costiera sorrentina, famosa in tutto il mondo per la sua bellezza naturalistica, paesaggistica e gastronomica.

Naturalmente è d'obbligo scendere fino all'area marina protetta di Punta Campanella: resterete a bocca aperta. Andando verso Salerno, invece, suggeriremmo di certo un tour che preveda una sosta a Cetara, pittoresco borgo marinaro della Costiera Amalfitana. E non solo per un tuffo: il tipico cuppetiello di pesce delizierà il vostro palato! Poi ancora: Atrani, che per la particolarità dei vicoli, degli archi, dei cortili, delle abitazioni poste l'una sull'altra, delle piazzette e delle caratteristiche "scalinate", è stata spesso scelta come set cinematografico per film e spot pubblicitari, entrando a far parte dei borghi più belli d'Italia. Senza assolutamente snobbare la storica Amalfi, sarebbe un peccato non fare un salto a Furore. Qui, c'è un posto, il cosiddetto "Fiordo di Furore" che vi regalerà, di certo, il tuffo più bello che abbiate mai fatto! In questo magico e accogliente borgo marinaro vissero, tra gli altri, Roberto Rossellini e Anna Magnani. Le rocce che si innalzano fiere dal mare, la vegetazione che s'aggrappa nelle fenditure delle pareti, le piccole case incastonate, il rumore delle onde che si infrangono contro le insenature della costa, il colore blu intenso del mare, rendono questo luogo un vero e proprio inno della natura,



unico al mondo. Sempre a Salerno, grazie al gruppo di lavoro "Campo Base", è possibile partecipare a delle entusiasmanti escursioni ed attività sportive a stretto contatto con l'ambiente: discese di rafting sul Sele, canyoning nelle gole di Campostrino, tree climbing e poi, ancora, escursioni in canoa o a cavallo, birdwatching e tanto altro. Per gli amanti, invece, delle strutture termali consiglieremmo una sosta rigenerante alle Stufe di Nerone (NA), alle Terme di Agnano (NA) o alle Terme di Telese nel beneventano. Anche l'isola di Ischia offre da questo punto di vista piacevolissimi soggiorni...

Nelle province di Benevento e Avellino è possibile immergersi nella natura più incontaminata grazie ai parchi e alle tante riserve naturali presenti sul territorio.

Tra gli altri: l'Oasi Lago di Conza, l'Oasi naturale Valle della Caccia, il Parco regionale del Partenio, dei Monti Picentini, Taburno-Campotauromonte, il Parco del Grassano e quello del Matese.



Napoli, la città delle arti e della cultura

Un calendario ricco di eventi ed iniziative da non perdere

La città di Napoli è piena di contraddizioni, ombre, problematiche. Sarebbe inutile negarlo. Ma è una grande metropoli, con un grande passato, abitata da una miriade di persone, arrivate da tutto il mondo. Sì, perché Napoli è anche la città dell'accoglienza, del rispetto e della condivisione. No agli stupidi luoghi comuni quindi, agli appellativi strumentali, al vociferare di "personaggi" che, mai, hanno goduto di tanto splendore. Inseguite la verità. L'ex capitale delle Due Sicilie è unica al mondo. È la culla dell'arte e della cultura. E questo non si può spiegare e riuscire a far concepire pienamente solo attraverso l'immaginazione.

L'energia è forte. La senti, tra i vicoli, nelle piazze, in mezzo alla gente. Napoli "vive"... e d'estate è ancora più bella... Una serie di eventi ed occasioni di "incontro" con questa realtà sono in programma negli spazi più belli e suggestivi fino a settembre: spettacoli e performance di musica, teatro, danza, cabaret, cinema, arte di strada, laboratori per i più piccoli e ancora reading, eventi sportivi, mostre e visite guidate alla scoperta dell'instimabile patrimonio storico-artistico di Partenope. Dal

Maschio Angioino alla Galleria Umberto, dalla Mostra d'Oltremare al ritrovato Complesso di San Domenico Maggiore, dal Palazzo delle Arti alla Casina Pompeiana, passeggiando per il lungomare liberato, abbracciando le periferie e godendo della frescura dei parchi.

Ma facciamo un salto in cartellone! Il 2 agosto, ad esempio, è possibile partecipare all'itinerario di snorkeling in notturna nel parco sommerso della Gaiola, un'incredibile avventura per gli amanti del mare. Il centro storico, invece, accoglie il "Luna Park dell'immaginario". Il giorno dopo al Maschio Angioino è di scena lo "Street Music Festival". Il 6 agosto, ancora, in oc-

casione del 150° anniversario dell'eccidio di Pietrarsa, sarà realizzata una emozionante commemorazione con una rappresentazione teatrale da non perdere. Nel parco del Poggio, invece, riparte anche quest'anno la rassegna cinematografica all'aperto: "Accordi@Disaccordi".

In diverse date, poi, sarà possibile visitare l'incantevole chiesa monumentale dei Girolamini e ridere di gusto nelle calde serate del "Festival del teatro comico e del cabaret".

Il programma completo delle iniziative è online sul sito ufficiale del Comune. La "bella stagione" è appena cominciata! Buona estate a tutti!

F.L.



Il Sole di Hiroshima

In programma il 6 agosto sul lungomare di Napoli

Ogni anno, il 6 agosto, per commemorare le vittime dell'olocausto atomico del 1945 si svolge a Hiroshima la cerimonia delle lanterne galleggianti (tōrōnagashi), una cerimonia di origine buddhista che solitamente conclude la festività dedicata agli antenati, lo Obon. Durante la funzione delle lanterne di carta vengono affidate alla corrente dei fiumi o alle maree dell'oceano: alcuni le decorano con disegni o frasi per esprimere un proprio desiderio o mandare un messaggio particolare.

Quest'anno l'evento, intito-

lato "IL Sole di Hiroshima", si svolgerà a Napoli. Il ricavato verrà destinato interamente in beneficenza.

I fondi raccolti, infatti, andranno a favore dell'Associazione Giapponese Watanoha Smile, che svolge in Giappone attività per la ricostruzione dopo lo tsunami dell'11 marzo 2011, e a favore della Città della Scienza di Napoli, distrutta dall'incendio del 4 marzo scorso. L'appuntamento è sul lungomare partenopeo dove ognuno potrà scegliere la propria lanterna e affidare le proprie speranze a Nettuno...



In esposizione fino a settembre le opere del maestro del Surrealismo

A Sorrento il genio e l'estro di Salvador Dalí

Fino al 29 settembre nella meravigliosa cornice di Villa Fiorentino a Sorrento è possibile ammirare la mostra "The Dalí Universe Sorrento". L'esposizione interamente dedicata a Salvador Dalí è un'occasione davvero speciale per avvicinarsi agli aspetti meno noti del lavoro del grande artista, scoprendo opere ancora poco conosciute, come la scultura monumentale "Omaggio a Tarsicore" mai esposta fino ad oggi. Un'ampia selezione di diverse opere (oltre cento) tra cui sculture in bronzo, oggetti in vetro, oro, collages e raccolte grafiche di Dalí illustratore daranno spunti importanti di riflessione sugli aspetti più accattivanti e geniali dell'arti-



sta, e comprenderne più a fondo la vita e le arti. La mostra evidenzia due aspetti particolarmente importanti della creatività di Dalí: la scultura tridimensionale e le opere grafiche che illustrano temi importanti della letteratura.

Lavori significativi, come "Donna in Fiamme" (1980) hanno un posto di primo piano nella mostra. La Donna in Fiamme combina due delle ossessioni di Dalí: il fuoco e la sensualità femminile, rappresentata dai cassetti. Sotto l'influenza di Freud, i cassetti indicano la sensualità nascosta delle donne e i misteri che il corpo della donna racchiude. Le fiamme inestinguibili rappresentano una bruciante pas-

sione, e sembrano ardere di vita propria. E poi: Dalí e il tempo. Gli orologi molli per cui Dalí è noto comparirono per la prima volta nel 1931, nel dipinto "La Persistenza della Memoria". Essi dimostrano chiaramente la relazione profondamente fantastica dell'artista con il tempo, la sua percezione delle sue limitazioni obbligate e l'importanza che attribuiva intrinsecamente alla memoria. Questi orologi in via di liquefazione rappresentano la volatilità del tempo, lo sfiorire della giovinezza e l'impossibilità di controllare il tempo. Il tempo di Dalí non è rigido, è un tutt'uno con lo spazio, fluido.

Gratuite, sostenibili e attente alle categorie svantaggiate

Le spiagge italiane "social-green"

Fabio Schiattarella

Un lavoro di rete che coinvolge cittadini associazioni ed enti locali. Spiagge ad ingresso libero ed attrezzate per vivere il mare all'insegna del rispetto per la natura ma senza rinunciare al comfort. Questi gli elementi che caratterizzano le spiagge italiane "social-green". Ma dove si trovano queste spiagge? Scopriamole insieme. Partiamo dall'Oasi di Paestum, Torre di Mare, presso Capaccio (SA), un'area gestita dal circolo di Legambiente Freewheeling divenuto ormai da due anni un laboratorio sociale. Concerti, cineforum e presentazioni di libri sono le attività organizzate nelle serate presso il centro di educazione ambientale all'interno dell'area. L'addetta al tesseramento, Valentina Del Pizzo, presenta il posto come un luogo dove persone di ogni età possono scambiarsi convivialità, infatti la spiaggia è

stata denominata Oasi dell'amicizia. A Bacoli (NA) il progetto "Social Beach" portato avanti dalla comunità per minori a rischio Nuova Emmaus ha l'obiettivo di permettere ai giovani disagiati di interagire in un ambiente sano e pulito, lontano dalla strada, dalla criminalità e dalla droga. L'iniziativa è stata sviluppata con le Acli Campi Flegrei, il Cral Polizia e gli imprenditori di Napoli nord. I servizi offerti dalla spiaggia sono gratuiti, volendo si può lasciare un libero contributo in un apposito salvadanaio. Il direttore della comunità, Pino di Maio, sottolinea le difficoltà di portare avanti questo progetto senza aiuti del Comune che, essendo in rosso, al momento può garantire solo la concessione della spiaggia. Nel Cilento, precisamente a Castellabate, troviamo il progetto "Librerie da spiaggia", realizzato dal circolo Legambiente, svolge attività di sensibilizzazione sul



piacere di leggere un buon libro in spiaggia. Sui trentanove lidi presenti sulla costa i turisti potranno prelevare i volumi, leggerli in spiaggia e restituirli a fine giornata. Ad Ostia (RM) a poca distanza dal business degli stabilimenti del litorale romano, un pezzo di spiaggia alternativa mette al centro il rispetto della legalità

e la valorizzazione dei disabili. Questa storia la scrive nel quartiere di Ostia Ponente, a Roma, la cooperativa sociale Futura, dal 2006 titolare di uno specchio di costa confiscato alla criminalità locale e battezzato "Tender to Futura". La finalità è creare opportunità lavorative per le persone disabili. Su una spiaggia di Capo-

cotta (RM) è possibile vivere una giornata al mare completamente green. La spiaggia libera "Mediterranea", offre raccolta differenziata, servizi igienici dotati di pannelli solari, luci temporizzate, economizzatori di flusso per l'acqua, incentivi alla scelta dei mezzi pubblici, del car pooling e delle biciclette.

Tranquilli e distesi sul telo mare ma attenti alle micosi

Massaggi in spiaggia

Salvatore Allinoro

Se il mare è inquinato facciamo una doccia prima di iniziare. Le indefesse professioniste vestite di bianco si aggirano tra gli ombrelloni offrendo attimi di pace, chiediamo che tipo di prodotti usano per evitare reazioni allergiche. Per assorbire completamente oli e creme protettive dobbiamo aspettare almeno venti minuti, un ottimo motivo per rimanere sdraiati a riposare invece di tuffarci subito. Ricordiamoci di un nebulizzatore quando siamo ancora in tempo, tuffarsi ancora ricoperti di crema significa inquinare, in superficie si sparge un film di grassi pauroso per le sorti degli ecosistemi, è una petroliera in miniatura che affonda, impedisce gli scambi gassosi tra mare ed atmosfera e blocca i cicli trofici sul nascere privando le alghe di ossigeno. Mentre aspettiamo che le creme vengano assorbite possiamo cercare il luogo adatto per liberarci dai liquidi in eccesso smossi da linfodrenaggi, percussioni ed impastamenti. Risparmieremo ai litorali un eccesso di carica organica eutrofizzante. Bagnamo i capelli e manteniamo una postura corretta e comoda, il collo va massaggiato quando siamo seduti se non abbiamo un lettino forato per appoggiare



guance mento e fronte su cuscini morbidi ed avvolgenti. I massaggi abbassano il numero dei battiti del cuore di minuto in minuto. Gli ipotesi potrebbero svenire se fa troppo caldo, meglio nel pomeriggio. Quando abbiamo mangiato molto conviene aspettare un paio d'ore. Lo stomaco ha bisogno di molto sangue per digerire bene ed i massaggi lo allontanano da dove serve. Evitiamo sollecitazioni in presenza di strappi ai muscoli e limitiamoci a far stendere molto delicatamente uno strato idratante sulle scottature, senza fare pressione. Ogni massaggiatrice professionista di origine asiatica ha un background culturale plurimillenario. Pulisce le mani dopo ogni trattamento e chiede se abbiamo problemi cutanei come fanno medici, infermieri e fisioterapisti. Il limbo giuridico le autorizza senza obbligo di emettere scontrino.

Pet pensioni e dog sitter alla portata di tutti

Non abbandonare Fido per strada!

Fabiana Clemente

È per antonomasia il migliore amico dell'uomo. Un fedele compagno che ogni giorno aspetta con fervore il rientro a casa del padrone, per dedicargli un'accoglienza come solo lui è in grado di fare. Un attento babysitter capace di badare alla sicurezza dei nostri bambini. Ma è anche un eroe impavido che riesce a trionfare nelle missioni impossibili di salvataggio. Eppure ogni estate, come da copione, il nostro amico a quattro zampe rischia un drammatico finale! Solo, abbandonato, disorientato, spaventato, del tutto inconsapevole di ciò che è avvenuto. Senza più la sua famiglia! Quella stessa famiglia di cui si è sempre preso cura! Sono, infatti, circa 80 mila i cani e i gatti abbandonati ogni anno con l'avvicinarsi delle vacanze estive. Questa è ormai una piaga difficile da debellare, nonostante l'intervento di numerose associazioni e campagne di sensibi-

lizzazione. L'abbandono non è affatto la soluzione! Perché non tener conto che anche fido merita una vacanza?

Di certo non esposto ai mille pericoli che offre la strada.

Basti pensare alle svariate soluzioni davvero alla portata di tutti!

Possiamo affidare il nostro amico a quattro zampe alle cure amorevoli degli operatori delle pet-pensioni.

Strutture dotate di tanti confort e servizi, personale qualificato con una passione innata per gli animali, attività ludiche e buon cibo! Una vacanza in completo

relax e divertimento! Oppure è possibile rivolgerci ad amici e parenti, al dog sitter che durante l'anno ci ha aiutato nella gestione e nella cura del nostro cane! Per ulteriori suggerimenti è possibile rivolgersi all'ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali, ci sarà utile per la ricerca di un posticino tranquillo a cui affidare i nostri cuccioli.

In Estate r..estate con Fido!





La testimoniano il piperno e le antiche varietà botaniche ritrovate

L'ORIGINE VULCANICA DI PIANURA

Linda Iacuzio

Tracciare un discorso compiuto sulla storia di Pianura è impresa ardua, soprattutto quando si tenta di risalire indietro nel tempo a cercare le origini che diedero vita al centro abitato. Bisogna innanzitutto sottolineare che la storia di Pianura, così come quella di Soccavo, costituiscono parte integrante e sono strettamente legate a quella dell'intera area Flegrea e della sua attività vulcanica. Pianura infatti, attestata in antiche fonti documentarie con diverse denominazioni latine poi volgarizzate -

Terra Plana, Villa Planuriae Majoris, Planuria, poi Chianura e infine Pianura -, nacque "all'interno della caldera dell'archeovulcano dei Campi Flegrei (di cui la collina dei Camaldoli risulta essere parte della cinta craterica) dove circa 12.000 anni fa si formarono edifici vulcanici più piccoli" (cfr. www.ganapoletano.it/articoli, p. 1). La conformazione pianeggiante del territorio pianurese derivò dal continuo scorrere delle acque piovane dalle colline circostanti, che, nel corso dei secoli, resero la zona particolarmente adatta a un utilizzo di tipo agricolo e ru-

rale. Come è ben noto, Pianura - sicuramente non ignorata durante il periodo greco e poi romano, come testimoniano diversi rinvenimenti archeologici, tra cui il più evidente è costituito dal Mausoleo funerario del polo artigianale - dopo una successiva fase di cui si possiedono pochissime notizie, comincia a essere nominata più frequentemente nei documenti a partire dal XIII secolo, quando essa divenne sede di un insediamento, intorno al 1250, a opera dei minatori che lavoravano nelle cave di piperno. La presenza massiccia di questa pietra, usata per secoli

nella costruzione e nella decorazione dei più bei palazzi della città di Napoli e del suo regno, tra i quali anche il Palazzo Reale, testimonia l'origine vulcanica di Pianura e dei suoi dintorni. Il piperno fu nel corso dei secoli oggetto di studio per i naturalisti e per i geologi e Pianura, soprattutto nell'Ottocento, divenne meta di escursioni. Ne troviamo traccia in una descrizione tratta da *Il Progresso delle Scienze delle Lettere e delle Arti*. Opera periodica compilata per cura di G.R., Volume IV, II anno, pubblicata a Napoli nel 1833.

(prima parte)



Girolamo Orti a Napoli

Lorenzo Terzi

Girolamo Orti (1769-1845), letterato e poeta veronese, intraprese nel 1823 un viaggio alla volta del Regno delle Due Sicilie in compagnia del figlio e di un servo. Lasciò testimonianza del suo soggiorno in un volume pubblicato due anni dopo a Verona e intitolato appunto *Viaggio alle Due Sicilie ossia il giovine antiquario*.

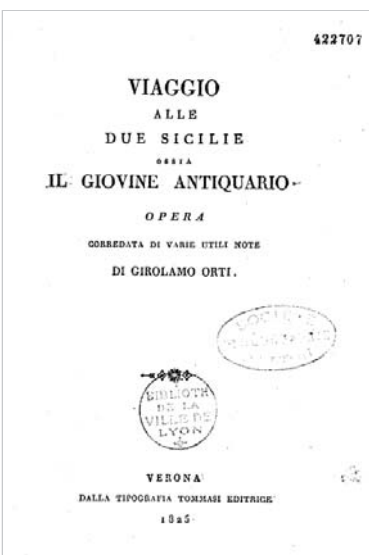
A proposito di Napoli, l'autore stesso ricorda di essere stato costretto a rintuzzare alcune osservazioni, tutt'altro che benevoli, del figlio.

Il giovane, infatti, giunto nelle vicinanze del porto, commenta piccato: "In quest'oziosa poltroneria [...] non so ravvisare un popolo di greca origine, e che produsse gli Epaminonda, e i Leonida: il naso poi, le sporte labbra, il fosco colore del suo selvatico

volto me lo indicherebbero piuttosto saraceno ed affricano e d'un ingegno assai tenue".

A queste annotazioni dall'inquietante tenore "lombrosiano" fanno da contraltare - in verità piuttosto debole - le considerazioni di Orti senior, improntate a una curiosità divertita che nasconde comunque un sostanziale disprezzo: "Più oltre ci avvinghiamo in certa processione, o meglio ricreazione di giovinette religiose recitanti fra mille ciance le lodi del Signore, precedute da certo cherco, o custode accattante, che intanto per continua sete scosta vasi mano mano presso qualche venditore di acqua agghiacciata".

Decisamente più felici sono le pagine in cui lo scrittore veronese illustra gli istituti di cultura napoletani: innanzitutto il Museo "quel massimo depo-



sito di erudizione, e santuario ammirabile dell'arti greche e romane, [...] che se forse cede al museo Vaticano in ricchezza architettonica di stanze e sale, certo il pareggia in quantità e squisitezza di antiche sculture, e lo vince in disotterrati monumenti di pitture, musaici, utensili, vasi, pietre preziose, ed altri oggetti d'oro, di argento e bronzo".

Analoga ammirazione suscitano, nell'Orti, i musei allestiti all'interno della "grandiosa università": "la sala mineralogica, divisa in produzioni vulcaniche, ed in minerali europei, tranne gl'italici, e così pure la conchiologia naturale di quel regno, e straniera, la Flora economica, o medica, e l'officina chimica, oggetti della massima considerazione".

Il moderno sacerdote Zen che crea i giardini dove si compie una perfetta sintesi tra uomo e natura



L'opera di Shunmyo Masuno

Antonio Palumbo

Shunmyo Masuno è un moderno sacerdote Zen e, nel contempo, uno dei più apprezzati creatori di spazi aperti e di giardini perfettamente integrati con i contesti naturali di inserimento. Le sue interpretazioni riescono sempre - ed è segnatamente questa la loro finalità - ad instaurare un particolare equilibrio tra l'innovazione delle soluzioni adottate e la capacità di mettere in contatto l'uomo del nuovo millennio con le componenti più mistiche dei luoghi.

Attualmente a capo del tempio buddista di Kenko-ji, Masuno è Presidente del Japan Landscape Consultants Ltd, professore alla Tama Art University di Hachioji e può fregiarsi del titolo di Ishidate-So, ossia di sacerdote Zen in grado di esprimere la propria pratica ascetica mediante l'arte del giardinaggio. Molte delle sue opere più significative

sono state paradossalmente realizzate in una metropoli super urbanizzata come Tokyo, dove i frenetici e trascinanti ritmi della vita quotidiana rappresentano, molto più che altrove, l'antitesi della spiritualità riflessiva e distaccata espressa dalla cultura Zen. Tra esse spicca il giardino dell'Hotel Le Port Kohjimachi-kaikan: probabilmente la sua opera più significativa. Qui la semplicità delle forme e dei materiali utilizzati in combinazione con una superlativa interpretazione del dinamismo acquatico ha dato vita ad un luogo speciale, una sorta di bi-localazione nello spazio e nella mente dello spettatore, evocando contemporaneamente la sensazione della vitalità e della contemplazione: con una magistrale restituzione della tranquillità e della freschezza, Masuno è riuscito ad evocare, secondo le sue intenzioni, la misteriosa profondità delle foreste di montagna del Giappone. Nel progetto

per il Kohjimachi-kaikan si fondono mirabilmente i caratteri dell'architettura classica giapponese con quelli di un particolare e moderno concettualismo paesaggistico. Tra le altre opere più importanti ricordiamo: il giardino per il National Research Institute for Metals, Science and Technology di Tsukuba; il giardino per il Ministero degli Affari Esteri del Giappone ed il giardino per l'Ambasciata del Canada a Tokyo; il giardino e la Casa del Tè realizzati per Samukawa Shrine nella Prefettura di Kanagawa; il giardino del Tempio di Gotanjyou-ji nella Prefettura di Hukui e quello del Tempio Saiken-ji nella Prefettura di Shizuoka; il giardino per la S's house e per la H's house a Tokyo. Il senso di serenità e di immedesimazione nell'ambiente circostante è la caratteristica peculiare di tutte le opere di Masuno, il quale, per esprimere una compiuta sintesi del rapporto uomo/natura, ama spesso ripetere

agli studenti della Tama Art University ed ai convegnisti di ogni parte del mondo il motto che fu dell'Ishidate-So Muso Soseki, suo principale ispiratore: «Non vi è alcunché di speciale nell'acqua e nella montagna, quello che c'è di speciale è soltanto nella mente delle persone». I valori di una rinnovata armonia tra uomo e ambiente, magistralmente interpretata dalle creazioni di Masuno, unitamente all'arte ed ai principi della progettazione dei giardini giapponesi - specialmente il rispetto per la natura e l'uso "spirituale" dello spazio - influenzano sempre di più i temi della sostenibilità occidentale. Grazie all'opera di artisti come lui la filosofia orientale della simbiosi tra uomo e natura travalica decisamente i confini del territorio giapponese per assurgere a nuovo e peculiare valore di riferimento della cultura ecocompatibile, a qualunque espressione essa faccia riferimento.

Un modello di scuola sostenibile in Bangladesh

Elvira Tortoriello

Lo sviluppo sostenibile nei paesi poveri è strettamente legato al modo di progettare. L'architettura è più di un riparo. È intimamente connessa con la creazione di identità e di fiducia in se stessi. E questa è la base di sviluppo.

E su questa base è stato realizzato il progetto School Handmade in Bangladesh, la scuola fatta a mano vincitore del premio Aga Khan Award for Architecture ed elaborato per l'Istituto METI (Modern Education and Training Institute) che opera attraverso l'istruzione e l'organizzazione di laboratori didattici allo



scopo di garantire una formazione eterogenea per esaltare le capacità individuali e la creatività degli alunni. Una scuola dunque strutturata in modo da essere vissuta a pieno, con spazi flessibili e accoglienti. Infatti l'edificio,

sviluppato su due livelli, all'interno non è suddiviso in tante aule ma è caratterizzato da due ampi spazi, caratterizzati da grandi aperture verso l'esterno e tende colorate che riparano dal sole. Mentre al piano terra sono state siste-

mate delle piccole aree che invitano alla riflessione.

Il progetto trova il suo punto di forza nei materiali, l'argilla e il bambù che provengono dalla tradizione locale. Sul piano delle fondazioni, realizzate in mattoni e isolate con uno strato di intonaco cementizio e uno di polietilene facilmente reperibile nel mercato locale, sono stati innalzati i muri portanti di argilla sviluppati in strati alti circa 65 cm con blocchi fatti di terra, paglia e acqua.

Una tecnica costruttiva locale, ma migliorata grazie all'uso della paglia, per incrementare le prestazioni strutturali, e per proteggere gli interni dalla risalita di umidità.

L'altro materiale, il bambù, dalle alte prestazioni tecniche, invece è stato usato per la struttura degli orizzontamenti, intelaiato con tasselli in acciaio e nylon invece della tradizionale iuta, e per le chiusure verticali del primo piano, intrecciato a creare un gioco di pannelli mobili per favorire la ventilazione e l'insolazione. Altro aspetto importante è stato il coinvolgimento dei lavoratori locali, sia per dare loro lavoro sia per far sì che potessero avere l'occasione di affinare le tecniche costruttive tradizionali pertanto un'architettura sostenibile in grado di supportare le realtà locali di riferimento.



Costruire le strade del futuro

Arriva l'asfalto che si autoripara

Cristina Abbrunzo

Dopo un inverno di abbondanti precipitazioni e un'estate che inaspettatamente non ci ha fatto liberare mai del tutto dagli ombrelli, la maggior parte delle nostre città si ritrova flagellata da un annoso problema: le strade dissestate, quando non completamente sventrate, dalle piogge e dal peso dei veicoli.

Tutto inizia con qualche crepa, l'acqua che ci si infiltra, le macchine che transitando portano via pezzetti di asfalto e piano piano (ma poi neanche tanto lentamente) si aprono buche, veri e propri crateri pronti ad aprire squarci sui pneumatici, a rompere cerchioni, a storcere assi. L'asfalto drenante, utilizzato soprattutto sulle strade ad alto scorrimento di tutto il

mondo, riduce l'inquinamento acustico e scarica l'acqua di superficie in modo più efficace. Ma c'è un rovescio della medaglia: non è molto resistente e può danneggiarsi nel giro di pochi anni. Infatti, nonostante l'asfalto drenante abbia molti vantaggi, le sue stesse caratteristiche lo portano, però, ad avere problemi di durata nel tempo. Per esempio,

proprio per la sua porosità, si ossida molto più velocemente rispetto all'usuale asfalto: di conseguenza, il bitume diventa molto più fragile e tende a crearsi con maggiore facilità. Una valida risposta per far fronte a questo problema ci arriva dall'Olanda e precisamente dalla University of Technology di Delft, dove un team di studiosi, guidati dal professore

d'ingegneria

Erik Schlangen, ha inventato un innovativo tipo asfalto in grado di auto-ripararsi (Self Healing Asphalt) e di ridurre, oltre all'inquinamento, anche i costi di manutenzione delle strade e riparazioni di auto danneggiate dalle tante buche che si incontrano lungo la carreggiata.

Il Self Healing Asphalt è un asfalto dotato di una longevità e resistenza doppia rispetto alla classica tipologia di manto drenante, realizzato aggiungendo al mix di bitume, una piccola quantità di fibre di lana d'acciaio (meno dell'1% del volume totale) che, grazie all'applicazione di una piastra ad induzione che la riscalda, arriva a chiudere quelle pericolose microfessurazioni nel bitume, prima che si trasformino in danni irreparabili.

Anche se questo tipo di asfalto è più costoso di quello tradizionale, il risparmio è ovviamente da interpretare a lungo termine, specialmente nella riduzione drastica dei costi di manutenzione.

Ma l'innovazione non si ferma qui, Schlangen sta conducendo anche una ricerca simile sul cemento (Self Healing Concrete); in questo caso nel materiale verrebbe introdotto un innocuo batterio che si nutre di lattato di calcio capace di trasformare il cemento in un biocemento in grado di auto-ripararsi in presenza di acqua piovana.

In un momento delicato di crisi e degrado ambientale, viva l'ingegno e la buona volontà di costruire "le strade del futuro"!

C.A.

Uno scanner per monitorare la qualità delle strade

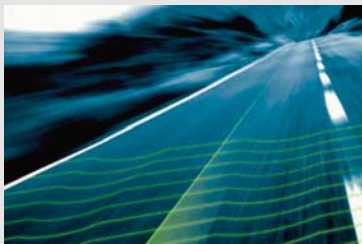
Prevenire è meglio che sostituire

In Germania debutta un sistema capace di monitorare il grado di usura dell'asfalto sulle vie di collegamento.

L'eccessivo deterioramento delle carreggiate oltre a rappresentare un problema per la sicurezza di chi viaggia in auto o in moto, ha anche un forte impatto a livello economico determinato dal conseguente consumo eccessivo di carburante (e quindi anche di inquinamento), nonché dai costi per la riparazione delle auto che finiscono col danneggiarsi inevitabilmente.

E dire che non è difficile accorgersi quando una strada è degradata e ci sono delle buche. Evidentemente con i tempi che corrono il problema non è quello di accorgersi che c'è bisogno di intervenire quanto la possibilità di farlo, economicamente. Però se si disponesse di una sorta di catasto viario corredato dello stato in cui versano le coperture, forse anche questa attività si potrebbe gestire più razionalmente ed efficacemente.

Ma con quali strumenti si possono quindi monitorare strade e autostrade e verificare il loro stato di usura? Il più recente si chiama PPS, acronimo di Pavement



Profile Scanner, ed è stato messo a punto dall'equipe guidata dal dr. Alexander Reiterer all'IPM di Friburgo in Germania. Si tratta di uno scanner laser ad alta risoluzione, non più grande di una scatola di scarpe, che si fissa sul veicolo predisposto per le misurazioni all'altezza di tre metri e "fotografa" l'uniformità del manto stradale.

Uno specchio ottagonale riflette il raggio laser in direzione perpendicolare a quella di marcia leggendo la regolarità dell'asfalto con una frequenza di 1MHz.

I dati rilevati vengono poi analizzati e raccolti automaticamente in una sorta di inventario, utile a stabilire dove sia più urgente intervenire. Infatti, lo scanner

laser PPS ad alta definizione è in grado di distinguere le crepe e l'uniformità dell'asfalto per intervenire in maniera localizzata prima che il fondo si deteriori ulteriormente e pericolosamente.

Non ancora operativo, il sistema PPS prevede già un suo successore più veloce e preciso. Mentre la prima versione sarà impegnata in altri test di funzionamento lungo le piste dell'aeroporto di Amburgo, si pensa già a un laser in grado di lavorare a una frequenza di 2 MHz, campionando 2 milioni di dati al secondo.

"In futuro, noi vogliamo spingerci oltre la semplice ispezione dell'uniformità di una strada ed essere in grado di rilevare minuscole crepe in modo mirato, un modo migliore per prevedere e prevenire i danni" afferma Reiterer.

Noi partenopei che di certo primeggiamo per deterioramento delle strade e conviviamo quotidianamente con un asfalto "gruviera", non possiamo che augurarci che questo progetto diventi realtà e che, dalla Germania, si diffonda presto anche al resto dell'Europa.

LAVORO E PREVIDENZA

Il rispetto nell'ambiente di lavoro

Eleonora Ferrara

L'organizzazione e la pianificazione ottimale del lavoro garantiscono, sicuramente, una serena vita lavorativa.

In tutti i contesti in cui si esplica tale attività, sono stigmatizzati espressamente i comportamenti molesti, nonché imbarazzanti, al fine di favorire un ambiente di lavoro che incoraggi il rispetto reciproco fra i dipendenti e la reciproca collaborazione. La molestia, spesso, viene ravvisata negli approcci non graditi di natura sia verbale che fisica, in qualsiasi forma di scritto o in commenti di natura sessuale, razziale o comunque discriminatori. Purtroppo, capita che, spesso, il reciproco rispetto nell'ambiente di lavoro non sia una condizione naturale, qualcosa di basilare e necessario, ma che consista in qualcosa da raggiungere con l'applicazione di sanzioni o punizioni. Difatti, sovente, si ricorre all'azione disciplinare per appianare situazioni spiacevoli. Sempre più frequentemente, anche a livello europeo, si definisce compiutamente il concetto di persecuzione, in ambito lavorativo, per debellare quelle azioni riprovevoli evidentemente ostili, intraprese nei confronti di singoli lavoratori, in modo offensivo, per determinarne l'emarginazione. In Svezia, con sollecitudine, i datori di lavoro cercano di individuare i sintomi di malessere, che si sostanziano in comportamenti persecutori, per cancellarne la causa aiutando, con politiche di incentivazione e sostegno immediato, quei lavoratori che ne sono vittime. Molteplici possono essere le cause che originano i comportamenti persecutori come, ad esempio, le carenze relative all'organizzazione del lavoro, alla inadeguatezza gestionale del modo di lavorare, al carico di lavoro troppo o troppo poco pesante, al tipo di prestazione lavorativa richiesta, alla gestione del personale da parte del datore di lavoro o ancora al modo di relazionarsi del



Viaggio nelle leggi ambientali

ACQUA - Il Consiglio di Stato con Parere Consiglio di Stato 23 maggio 2013, n. 1209 ha espresso parere favorevole sullo Schema di regolamento MinAmbiente recante "Criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri". Lo schema di decreto sottoposto al Consiglio di Stato il 18 aprile 2013 mira a favorire un'applicazione uniforme delle disposizioni recate dalla direttiva 2000/60/Ce sulla tutela delle acque, nel senso di chiarire i parametri necessari per identificare i corpi idrici fortemente modificati (Cifm) e i corpi idrici artificiali (Cia), di cui all'allegato 3, Parte III, del Dlgs 152/2006. La precisa identificazione delle due categorie di corpi idrici citate è necessaria per la corretta predisposizione dei Piani di gestione dei bacini idrografici, lo strumento individuato dalla direttiva 2000/60/Ce per la tutela delle acque superficiali, sia in termini di prevenzione sia in termini di riduzione dell'inquinamento esistente.

ACQUA - La omessa manutenzione di un impianto di depurazione da parte del gestore del servizio idrico integrato con conseguente blocco dello stesso e sversamento di inquinanti in un corso d'acqua integra il reato di deturpamento di bellezze naturali. Secondo la Corte di Cassazione (sentenza 14 maggio 2013, n. 20737) il reato si configura già nel caso di sola colpa, ossia qualora il responsabile abbia tenuto una condotta negligente, consi-

stita nel caso di specie nella mancata efficiente e tempestiva manutenzione del depuratore cui ha fatto seguito il blocco dell'impianto e lo sversamento di liquami direttamente in un fiume. Ricordiamo che il reato di cui si tratta, previsto dall'articolo 734 del Codice penale, punisce chi "distrukge o altera le bellezze naturali dei luoghi soggetti alla speciale protezione dell'autorità" e prevede un'ammenda da 1032 a 6197 euro.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO - Il regime di favore che incentiva il riutilizzo dei residui della raffinazione del petrolio da parte degli stessi impianti di produzione non si applica nel caso di cessione del combustibile raffinato a terzi, anche se facenti parte dello stesso gruppo societario. È

questo il parere del Consiglio di Stato (nr. 2236/2013) chiamato a esprimersi dal MinAmbiente sull'applicazione dei limiti di emissione ai sensi della Parte V del Dlgs 152/2006, per gli impianti che utilizzano due o più combustibili soggetti ad Autorizzazione integrata ambientale (Aia). Il regime di deroga alla media ponderata dei valori di tutti i combustibili utilizzati sui valori limite, possibile secondo quanto previsto dal "Codice ambientale" nel caso di utilizzo dei residui "per i propri consumi", va interpretato secondo il CdS in maniera restrittiva e va inteso, con riferimento all'impianto di combustione multicompostibile, in senso fisico e non giuridico.

datore di lavoro nei confronti dei lavoratori. Inutile dire che se i problemi organizzativi restano insoluti, si possono creare situazioni stressanti con conseguente riduzione della capacità lavorativa, che aziona, inevitabilmente, il meccanismo della ricerca del "capro espiatorio". A questo punto si innescava una reazione a catena di malcontento e frustrazione. È fondamentale, quindi, che il datore di lavoro incoraggi i propri dipendenti ad esprimere liberamente i propri pareri e le proprie preoccupazioni, fornendo, al contempo, appropriati suggerimenti per contribuire a risolvere, in modo costruttivo, incombenti questioni di lavoro. La legge tende alla tutela del benessere del lavoratore in tutte le sue declinazioni possibili. L'art. 2087 del codice civile, per esempio, impone al datore di lavoro l'obbligo di adottare, nell'esercizio dell'impresa, tutte le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del prestatore d'opera. Inoltre, l'art. 3 del decreto legislativo n. 626/1994 prevede il "rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di la-



vorio...". È stato, persino, disposto nel D.P.R. n. 303/1956, che le pareti dei locali in cui si svolge l'attività lavorativa, siano a tinta chiara, concetto ripreso nella circolare della Regione Veneto n. 13/1997, in cui si rileva che le tinte chiare aumentano l'illuminamento dei locali di lavoro, senza bisogno di incrementare l'illuminazione che, viceversa, determinerebbe un tale sforzo visivo che, protraendosi per l'intero turno lavorativo, contrasterebbe con il benessere visivo. È evidente che la legge, tutelando la salute ed il benessere del lavoratore, ne rispetti la dignità, offrendo alle diverse amministrazioni un valido strumento di prevenzione e garanzia.



SPERIMENTARE LA SAGGEZZA DEI PIEDI

Estate tempo giusto per fare quattro passi, magari in compagnia

Andrea Tafuro

In casa è entrato da poco un dispositivo tecnologico di ultima generazione. Mi intriga l'affascinante design e la grafica stupenda, ma io sono un nativo pre-digitale e accolgo la novità con la stessa curiosità di quando ero adolescente. Quando avevo l'età dei miei figli ad ogni nuova uscita tecnologica, stavo lì a chiedermi cosa avesse pensato l'inventore di questa cosa e perché l'avesse realizzata in questo modo. Mi sono documentato e ho visto che l'azienda produttrice, del nuovo membro della mia famiglia, è nota per l'impiego di scheumorfismi in tutti i suoi prodotti.

Che cos'è lo scheumorfismo? Scheumorfismo è una parola difficile da digerire, ma dovete farlo perché su questo campo si gioca il vostro futuro. Innanzitutto deriva dalle parole greche *skeuos* contenitore o strumento e *morphè* forma. A livello tecnologico indica una corrente grafica che vuole rappresentare un oggetto digitale mimando le sembianze del suo corrispettivo nel mondo reale, per un motivo puramente estetico, senza che la somiglianza abbia un senso pratico. Detta in modo semplice, è il simulare le forme e gli oggetti del mondo reale nei dispositivi digitali. Dunque il blocco degli appunti sul cellulare avrà le caratteristiche di quello vero, l'agenda telefonica sarà in tinta cuoio e la macchina fotografica del telefono simula il suono dello scatto. Perché è stato fatto questo? La risposta più diffusa

dice che è stato fatto per abituare i non nativi digitali alla digitalizzazione del mondo. Un passaggio morbido dall'analogico al mondo delle applicazioni. E' il caso di approfondire! I miei figli sono nativi digitali, anche se non lo sanno. Noi del secolo scorso siamo nati e cresciuti in un mondo analogico e sappiamo distinguere che il pulsante su un dispositivo usato con il semplice tocco del polpastrello, non è uguale a un pulsante vero... quello da premere. E allora? Allora, la società criptico/capitalistica, ha inventato un altro nascondiglio per riprodursi: lo scheumorfismo. Questo covo è un rifugio, per evitare di entrare troppo velocemente in un mondo dove il reale è allegorico e dove la rappresentazione della realtà non cerca di imitarla, ma la trascende, nel senso che cerca di superare i limiti dell'esperienza sensibile, della realtà tangibile. Sto combattendo in casa per far capire che le applicazioni sono un mondo a parte dove gli oggetti digitali, che maneggiamo, sono simili a oggetti reali e portano a una nuova lettura del mondo, non più rappresentazione della natura, ma invenzione di un immaginario. Non pensate affatto che la mia casa sia un circolo di filosofia, ma ritornare a una simbolizzazione dei nostri gesti quotidiani ci renderà tutti più intelligenti e più mistici.

Non vorrei volgarizzare gli sfavillii della nostra epoca con il bla bla bla della teoria dei corsi e ricorsi storici, remini-



sceenze passatiste direbbe un vero intellettuale cool. Ma, diciamoci la verità, un po' è vero perché neppure la tecnologia scappa alle regole della mente e delle emozioni umane. Ogni generazione, fin quando è giovane, crede di vivere qualcosa di unico, giustamente. Ciò non di meno la coscienza, la consapevolezza viene con l'esperienza e... ahimè per me... con l'età. Allora evviva le vacanze! Vacanze, deriva dal latino *vacare*, cioè essere vacante, avere tempo libero e quindi dedicarsi a.. oziare. Questa semplice parola, non ha bisogno di uno scheumorfismo per essere rappresentata, ci sprona a distaccarci dall'ordinarietà e a investire il proprio tempo nel segno della discontinuità. L'estate è il tempo per vivere quell'ozio santo, *otium*, che non è inerzia o indolenza e che si oppone al *negotium*,

all'occupazione irrequieta finalizzata al guadagno, alla carriera e alla prevaricazione sugli altri. Raggiungere il vero ozio, non è affatto cosa semplice, da una parte si smette di lavorare, ma dall'altra questo non significa guadagnare subito in distensione. Il *negotium* si nasconde nella mente come un fissazione, poiché per molti l'ufficio è diventato il proprio computer o il più versatile tablet. Staccare la spina, è diventato sempre più difficile, vanno attivate tattiche di contrasto. Non intendo qui discutere sulla potenza del web o sulla filosofia esistenziale, ma approfondire molto semplicemente il senso del camminare, azione da *otium* al cento per cento, fonte di soddisfazione, metodo antistress e balsamo dell'anima. L'uomo è un animale che cammina e il cammino è la grande metafora della vita: veniamo da e andiamo verso, tutti indistintamente. Se poi il cammino diventa mettere un passo dopo l'altro per raggiungere una meta, si delineano dimensioni come la volontà e l'impegno per affrontare la fatica, l'attenzione all'interiorità, cioè alla necessità di ritrovare il contatto con se stessi. Ancora più forza si acquista nel momento in cui il cammino non è atto solitario, allora si sente la bellezza della condivisione di sé, con i conosciuti oppure occasionali compagni di viaggio. Il filosofo Duccio Demetrio, ha scritto: "*il disagio di vivere, o il bene di cui abbiamo goduto, traspaiono da come camminiamo*".

Per me, azzardato/laico, l'unico camminare è il pellegrinaggio. Pensate che solo in Europa occidentale, secondo un recente censimento, vi sono almeno seimila chiese che rientrano nella categoria di santuario, metà delle quali in Italia. Che vi piaccia o no, esse sono una capillare geografia della tenerezza del creato e seppure lo giudicate con aria di sufficienza, c'è gente che parte, a piedi o come può, per incontrare Dio e le sue manifestazioni, affinché la sua vita non si inaridisca.

Allora mettete in modalità d'attesa tutti i vostri prolungamenti digitali, affinché la nostra estate possa essere davvero un viaggio, un'opportunità da cogliere, un impegno da vivere, un obiettivo da darsi. Qualsiasi cosa si decida di fare, qualsiasi luogo si scelga di visitare, sforziamoci di guardare oltre le abitudini, le convenzioni e i pregiudizi che spesso appesantiscono o condizionano la nostra esistenza. Femmina riprenditi la tua bellezza. Condividila. Se così tante donne sono infelici del proprio corpo e sono insultate e ferite a causa di esso, è lo standard a loro proposto che deve cambiare, non le donne stesse. Se sei una madre, apprezza il tuo corpo davanti alle tue figlie e figli. Quel corpo vivente non è un fardello, è un dono fantastico, un'opportunità grandiosa, che si sia femmine o maschi.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it





foto di Fabiana Liguori